



# LE VOCI DI UN CLICK

## IN EVIDENZA:

**Fotografia e cultura: Il fotografo spaziale**

**Storia della fotografia: Fan Ho**

**Storia della fotografia: Diane Arbus**

**Storia della fotografia: Richard Avedon**

**Fotografi: Ansel Adams**

**Fotografia ABC: Il sensore questo sconosciuto**

[www.gcfpizzighettone.it](http://www.gcfpizzighettone.it)



## ***Editoriale a cura di: Alice Galli***



La fotografia, come tutte le arti, è sempre stata influenzata da contesti storici e culturali che ne hanno determinato il cambiamento e l'hanno indirizzata verso nuove sperimentazioni.

Molti spunti e novità nel mondo della fotografia arrivano soprattutto dall'America perché proprio qui i grandi fotografi hanno avuto modo di provare e approfondire idee diverse e innovative nel modo di scattare e racchiudere la realtà in un'immagine.

In questo giornalino vi presentiamo la fotografia artistica americana nata con



Richard Avedon, i "freaks" ritratti da Diane Arbus e il concetto della "Straight Photography" ideato da Ansel Adams, uno dei più grandi fotografi statunitensi.

Non solo l'America, ma anche la Cina ha dato un contributo rilevante per la conoscenza di quest'arte. Uno dei maggiori esponenti è sicuramente Fan Ho, che nei suoi scatti fa risaltare l'importanza della geometria e del soggetto all'interno dell'inquadratura.

La definizione di fotografia come racconto di quello che ci circonda, va applicata anche all'ambito dello studio dell'universo perché anche un'immagine catturata dal telescopio può farci conoscere qualcosa, anche se irraggiungibile e astratto, l'infinito.





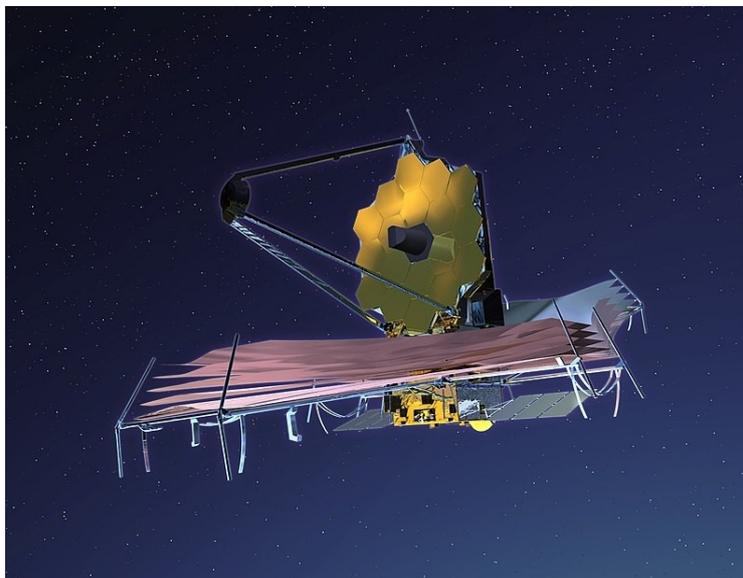
## Il Fotografo Spaziale

A prima vista ho l'impressione di stare a guardare dei frattali, ma stranamente mi balza agli occhi la mancanza di massima nitidezza di quest'ultimi.

Leggo la didascalia dell'immagine che recita così: "nebulosa planetaria catalogata come NGC 3132 e conosciuta informalmente come la Nebulosa dell'Anello Meridionale, catturata da due telecamere a bordo del telescopio James Webb."



La didascalia procede in alcune spiegazioni e la mia attenzione cade sul numero, apparentemente facilmente leggibile da chiunque; è un 2500 (duemila e cinquecento). Poco male, potrebbero essere 2500 metri, oppure 2500 chilometri ma già aver cambiato l'unità di misura ha cambiato il significato; 2500 chilometri equivalgono all'incirca ad un viaggio di andata e ritorno da Milano a Reggio Calabria! Ma la lettura di questa didascalia mi travolge, leggo bene l'unità di misura: anni luce. La domanda è quasi spontanea; ma dov'è confinata questa NGC 3132 ?



Va bene proverò fare un conteggio come se fosse un compito da studentello... ho tra le mani un libro di fisica e nelle tabelle riporta il valore della velocità della luce 299.792.458 metri al secondo, divido per mille ..... beh arrotondiamo sono poco meno di 300 mila Km ogni secondo di orologio... poi proseguo ... in un giorno 24 ore sono 86400 secondi..... un anno 31.536.000 (trentun milioni e cinquecento trenta seimila) secondi .....ahimè con questa distanza in Km mi son perso; capisco che la mia testa fa fatica ad immaginare un tal numero!

La sequenza di quei numeri nella mia mente è un disordine completo. Improvvisamente quel che più mi attrae, al di là dei numeri, è pensare che sia stata scattata una fotografia ad una distanza che probabilmente non riusciamo ad immaginare... troppo grande per le nostre usuali unità di misura! Eppure, sempre di un'immagine si tratta: per l'ennesima volta la fotografia vuole raccontarci ciò che ci circonda e come spesso accade questa ci emoziona, ci fa riflettere, ci racconta e ci restituisce un mondo che forse non abbiamo mai pensato potesse esistere. Grazie James Webb stavolta la tua fotografia ha fermato un attimo e un'area di ciò che la nostra mente considera una parola astratta: infinto.



# Storia della Fotografia

## FAN HO



Con le sue fotografie ha raccontato la Hong Kong degli anni 50 e 60. Fotografava con una biottica Rolleflex la vita urbana della città, i vicoli, i bassifondi, i mercati, le strade, i venditori ambulanti, le ragazze e i bambini, raccontando la trasformazione in atto della città.

*giuseppe boiocchi*



La sua filosofia era: trovare la location ideale attendere con pazienza il soggetto in grado di suscitare il tuo interesse, cogliere l'attimo. Il bianco e nero gli ha permesso di esprimere le sue emozioni al meglio ottenendo risultati surreali e semi astratti. È stato nominato tra gli anni 1958 e il 1965, dalla Photographic Society of America, uno dei dieci migliori fotografi del mondo.

Ha vinto circa 280 premi e le sue opere fanno parte di diverse collezioni pubbliche e private.





# Storia della Fotografia

## DIANE ARBUS

*giuseppe boiocchi*

Il 26 luglio 1971 Diane Arbus si tolse la vita, non aveva ancora cinquanta anni. Il 26 luglio 1971 nasce il "personaggio" che influenzerà molti fotografi a venire. Moda e ritratti. In cicli liberi esprime il tentativo di una tipologia dell'abnorme. Le sue fotografie dei freak erano approdate sulla scena artistica internazionale e un anno dopo la sua morte la Biennale di Venezia espose dieci ingrandimenti monumentali delle stravaganti figure umane che divennero "lo sconvolgente evento del padiglione americano". Il film *Fur – Un ritratto immaginario di Diane Arbus* con Nicole Kidman è un tentativo di mostrare come la fotografa sia stata conquistata dal mondo della diversità e entrare in punta di piedi nel mondo dei freaks.

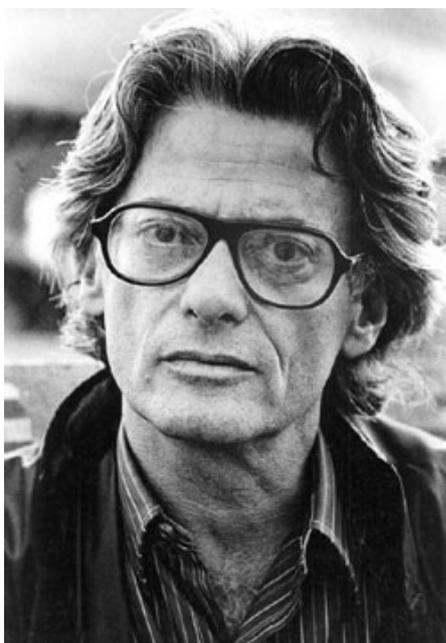




## Storia della Fotografia RICHARD AVEDON

*giuseppe boiocchi*

È considerato da molti uno dei più grandi esponenti della fotografia artistica americana del XX secolo. Moda e ritratto sono stati al centro dei suoi interessi creativi. Ha fatto scuola in vari generi della fotografia americana, rileggendoli, a volte, in chiave ironica. Nel campo della fotografia pubblicitaria e di moda ha inventato tutta una serie di stili fotografici. Nel corso degli anni Quaranta, Cinquanta e sessanta si è cimentato nella produzione di una grande mole di lavoro documentaristico. Richard Avedon è nato a New York nel 1923 e si è spento a San Antonio, Texas, nel 2004





## Fotografi: Ansel Adams

Ansel Adams in breve ..... chi era?

La nostra pagina iniziale riporta un aforisma di un grande personaggio le cui immagini sono pietre miliari della fotografia B&W a partire dagli anni trenta che sono di una bellezza senza pari ancora guardandole oggi.

Ebbene, parliamo proprio di Ansel Adams: nato a San Francisco nel 1902 suo malgrado rimarrà un bimbo testimone del terremoto del 1906, perché proprio in quell'evento, con una caduta si procurerà una frattura che gli lascerà il naso storto per tutta vita. Ma gli eventi della vita sembrano accanirsi contro di lui; infatti, sarà costretto a letto per un lungo periodo a causa dall'epidemia della spagnola tra il 1918 il 1920. Sarà il padre Charles Hitchcock Adams, che in questo frangente di immobilità, leggerà per lui il libro "*In the Heart of the Sierras*", ricco di illustrazioni e scritto sul finire dell'Ottocento da *Hutchings*. È questo il testo che cementerà la sua smisurata passione per la natura, in particolare per il Yosemite National Park.

Con una Kodak Brownie, ricevuta in regalo, inizia a fotografare i paesaggi della Yosemite Valley durante una gita, e con questi scatti vincerà il suo primo concorso fotografico; ciò sarà il punto di partenza della sua esaltante vita da fotografo.

Di natura ribelle, forse un giovane discolo, si dimostra un cattivo studente perché poco prima dei 20 anni abbandonerà gli studi di pianoforte che aveva iniziato alcuni anni prima. La passione per la natura rimane salda in lui, fino a diventare un protagonista, quando diventerà fotografo ufficiale del Sierra Club (un'associazione ambientalista) nel 1928. Questa sua passione cresce, anzi aumenta, così entra a far parte come aiuto della guida del parco per le persone che decidono di effettuare escursioni che spesso hanno durate di qualche settimana. La sua vita continua con importanti eventi del mondo della fotografia come, ad esempio, la fondazione del Club f/64 che avrà l'intento di raccogliere i fautori della "Straight Photography"; in pratica una fotografia senza inganni o mistificazioni dell'immagine. La filosofia era quella di rendere vere e immortalare le sensazioni di chi guarda la natura senza poi aggiungere artefatti in produzione. Il suo essere ribelle amante della natura lo porta a concentrarsi sulla magnificenza, piuttosto che cercare gli scoop con immagini del degrado ambientale, del degrado civile, vuole esaltare e farci notare ciò che la natura stessa ci presenta pur se a volte realmente crudele.



Grande la sua avversione alle condizioni di internamento dei Nippo americani, fedeli cittadini di Pearl Harbor nella Valle Owens; per loro pubblica una importante rassegna fotografica, che sarà poi esposta al MoMa e che gli varrà un riconoscimento di tre borse di studio della Guggenheim Foundation. Nel 1952 insieme ad altri fotografi, fonda la rivista Aperture di tiratura internazionale e eletto nel 1966 membro dell'American Academy of Arts and Sciences. Nel 1980 il presidente Jimmy Carter lo insignì della medaglia presidenziale della libertà, la più alta onorificenza civile del suo Paese.

Ma come sempre accade nonostante il successo, i numerosi riconoscimenti, le sue battaglie sociali, le sue idee sulla salvaguardia della natura e la totale avversione della cementificazione selvaggia non saranno mai vessilli di un profeta in patria. La professione del fotografo non era redditizia, tanto che Adams riuscirà a trovare la serenità economica solo negli anni'70, grazie alla vendita dei suoi libri di fotografie. Morirà il 22 aprile 1984 dopo averci lasciato libri di immagini mozzafiato.

Non stupisce, conoscendo questi suoi momenti di vita, il suo aforisma che abbiamo voluto riportare sulla pagina iniziale del nostro sito.

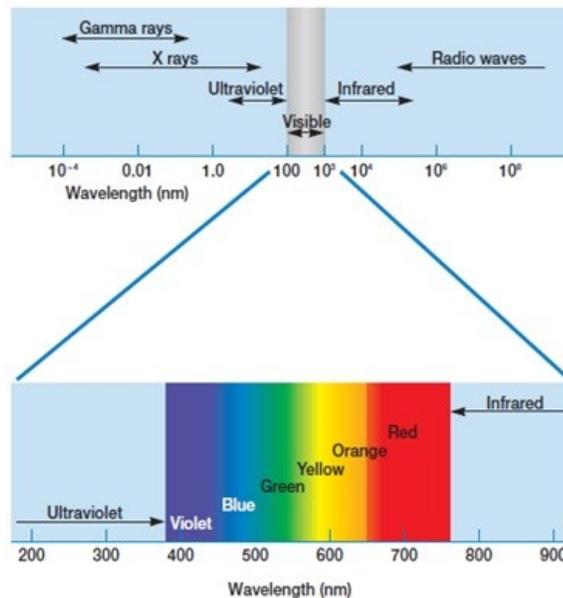




# FOTOGRAFIA ABC

## Il sensore questo sconosciuto

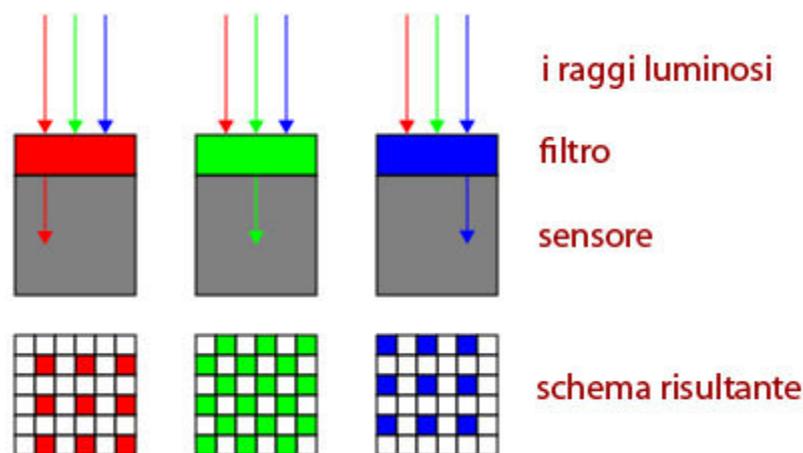
Paradossalmente è bene pensare che i sensori digitali delle fotocamere non siano in grado di distinguere le varie lunghezze d'onda dello spettro visibile del colore così come percepito dall'occhio umano, come dire che questi siano affetti da daltonismo.



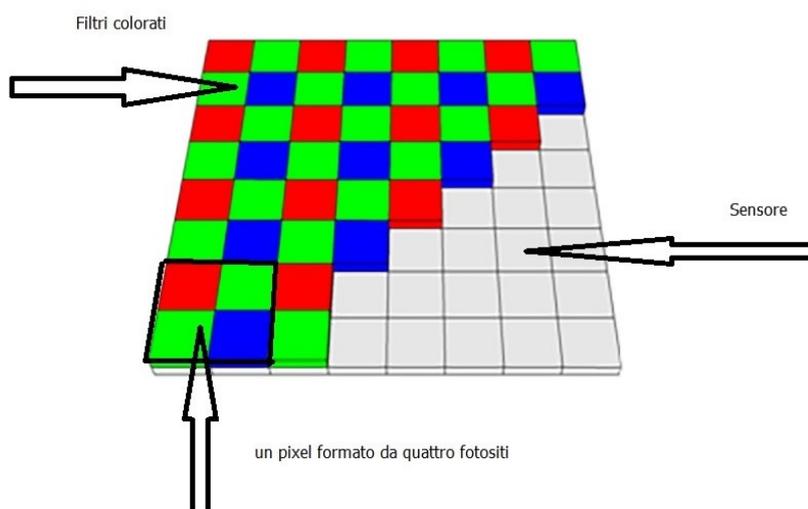
lo spettro elettromagnetico: la porzione espansa del visibile all'occhio umano è la parte inferiore della figura

In altre parole, potremmo pensare che i sensori possano essere considerati come esposimetri che misurano l'intensità della luce riflessa da un soggetto ma non siano in grado di raccogliere informazioni del colore che da questo arriva. Immaginiamo quindi il sensore come una matrice formata da tanti quadratini che chiameremo foto siti; ognuno di questi registrerà quindi un livello di luminosità e la miriade di essi uniti insieme a formare il sensore ne definirà la luminosità dell'immagine. Per riprodurre i colori dell'immagine i fotositi sono ricoperti di filtri colorati, rosso, verde e blu che sono trasparenti solo al loro colore e bloccano gli altri; es. il filtro blue permette il passaggio di luce blu mentre blocca la luce rossa e verde. Per costruire l'immagine la fotocamera combina insieme quattro fotositi filtrati per formare un pixel, (la più piccola parte di una immagine digitale), nel seguente modo: due fotositi verdi, uno rosso e uno blu. Questo modello di sensore viene denominato "Bayer Pattern" in onore di Bryce Edward Bayer ( 15/08/1929 – 13/11/2012) ingegnere ricercatore presso la Eastman Kodak di Rochester – USA che lo progettò.





Risulta evidente che in un sensore il numero di fotositi verdi in una matrice formata da X fotositi è distribuita come segue:  $X/2$  di colore verde,  $X/4$  di colore rosso e  $X/4$  di colore blu. La ragione di questa superiorità del verde vuole rappresentare il modo con cui i nostri occhi percepiscono la luce: in altre parole i nostri occhi sono particolarmente sensibili alla luce verde.



Tecnicamente tradotto su una fotocamera da venti megapixel l'immagine che questa può catturare è distribuita con 10 megapixel di verde, 5 megapixel di rosso e 5 megapixel di blu. In realtà e senza addentrarci in dettagli prettamente tecnici legati alla risoluzione del colore, la fotocamera con un processo denominato demosaicizzazione permette una rappresentazione più reale ed approfondita dei colori legati alle informazioni catturate dai fotositi. Gli algoritmi software a bordo delle fotocamere consentiranno l'ottimizzazione di questo processo con lo scopo di ridurre al massimo eventuali effetti indesiderati e restituire così immagini il più possibile aderenti alla realtà cromatica della scena ripresa.





# LE VOCI DI UN CLICK

Parliamo di noi:

Siamo pochi amici riunitisi su queste pagine web a seguito di una scissione nata da diversa visione da ciò che diamo al significato della parola **Fotografia**, da ciò che essa può contenere, da ciò che può raccontare o da ciò che può emozionare. Crediamo in una fotografia che esprima genuinità e bontà dell'immagine che non debba provenire da insensate mistificazioni da postproduzione. Vogliamo raccogliere le esperienze lasciateci dai grandi maestri. Insieme condividiamo immagini, progetti, esperienze pregresse; insieme approfondiamo il linguaggio espressivo della fotografia. Se anche tu fossi appassionato di fotografia puoi raggiungerci attraverso l'apposita pagina del sito qui indicato.

*"Le Voci Di Un Click"*

*è curato dal Gruppo Cultura Fotografica*

*e-mail: [info@gcfpizzighettone.it](mailto:info@gcfpizzighettone.it)*

*Sito: <https://www.gcfpizzighettone.it>*

